

*Caro Spami*

*San Remo*

Rudolf Steiner

L'IMPULSO

di MICHELE

Ciclo di Conferenze tenuto a Dornach nel 1919

I Conferenza

Traduzione di Fanny Podreider  
per il Gruppo di San Remo°

Da uno stenogramma non riveduto dall'autore e  
pubblicato dal "Goetheanum" del 2-9 Agosto 1931  
Bollettino per Membri N.31-32, anno VIII

L'IMPULSO di MICHELE

I Conferenza, tenuta a Dornach il 21 Novembre 1919

.....

In questi giorni vorrei dire qualcosa sul modo come noi uomini del presente siamo in grado di porre noi stessi di fronte a quella potenza spirituale di cui possiamo dire che, come potenza di Michele, interviene nel divenire spirituale e quindi anche in ogni altro divenire della terra. Oggi sarà necessario che noi, per prima cosa, prepariamo quello che deve venire preso in considerazione per arrivare a tale trattazione. E' necessario conquistare diversi punti di vista, i quali rendono la comprensione umana capace di ritrovare veramente le diverse azioni con le quali una simile potenza interviene nel mondo; ritrovarle traendole dai sintomi che ne possiamo continuamente notare nel nostro ambiente. Dobbiamo tener per fermo che noi, quando vogliamo parlare seriamente del mondo spirituale, possiamo sempre guardare a ciò che, come manifestazione di queste potenze spirituali, ci appare qui nel mondo fisico. Si cerca in certo modo, passando al di là del velo del mondo fisico, di penetrare sino a ciò che è attivo nel mondo spirituale.

Ciò che si presenta nel mondo fisico, può venire osservato da ogni essere umano. Ciò che è attivo nel mondo dello spirito, serve poi per risolvere, partendo dal mondo spirituale, quegli enigmi che il mondo fisico pone innanzi a noi. E' necessario però che questi problemi della vita fisica siano sentiti nel modo giusto. In questo campo così importante, occorre appunto che molte cose, dette da me nel periodo che ha percorso questa conferenza, siano state accolte con piena serietà.

E' infatti impossibile unire le concezioni più soggettive del mondo con una vera comprensione di quello che, agendo concretamente, riguarda non solo tutta l'umanità, ma l'intero cosmo. Bisogna liberarsi dagli interessi puramente personali. Veramente comprenderemo nel modo migliore il compito, che nel mondo ha la personalità, e quale valore le si debba dare, quando ci saremo liberati da quel che è la personalità, presa in senso ristretto. Ora, sapete che la nostra evoluzione, quella che dobbiamo comprendere come evoluzione della nostra terra, è stata preceduta da un altro periodo di evoluzione. Infatti noi ci troviamo in una evoluzione completa.

Ma sapete pure che questa evoluzione prosegue, e che è arrivata ad un punto, dopo il quale si eleverà a successivi gradi più elevati. Sapete anche, in secondo luogo, che quando osserviamo il mondo nella sua realtà, abbiamo a che fare non soltanto con quegli Esseri che dapprima ci vengono incontro nel piano terrestre, cioè col regno minerale, vegetale, animale ed umano, ma abbiamo a che fare con Esseri che regnano al disopra di loro, e che noi abbiamo compresi come esseri delle Gerarchie Superiori.

Sempre, quando vogliamo parlare dell'evoluzione completa, dobbiamo prendere in considerazione queste Gerarchie Superiori. Dal canto loro, anche queste Entità compiono una evoluzione che noi possiamo comprendere, se troviamo dei punti di analogia con la nostra evoluzione umana e con quella evoluzione che compiono i diversi regni che si trovano sulla terra.

Vi prego di tener conto, per una volta tanto, di quanto segue: Sapete che noi, come uomini, siamo passati attraverso ad una evoluzin

ne di Saturno, Sole, Luna e siamo arrivati alla nostra Terra. Così, abbracciando col nostro sguardo tutta la nostra evoluzione cosmica, possiamo dire che, come uomini, per la vita che svolgiamo nell'ambiente della Terra, siamo giunti al quarto gradino della nostra evoluzione. Osserviamo ora delle Entità che stanno direttamente al di sopra del nostro stadio di evoluzione umana: quelle che noi chiamiamo Angeli. Se lasciamo valere unicamente l'analogia, possiamo dire: Queste Entità, pur avendo una forma completamente diversa da quella dell'essere umano, una forma che dapprima è invisibile ai sensi umani, si trovano sul gradino di evoluzione di Gione. Se guardiamo gli Arcangeli, essi hanno il grado di evoluzione che l'umanità conquisterà soltanto su Venere. E se solleviamo lo sguardo <sup>alle</sup> agli Archai, agli Spiriti del Tempo, a quelle Entità cioè che in modo speciale compenetrano con la loro azione la nostra evoluzione terrena, vediamo che esse si trovano già nella evoluzione di Vulcano.

Ora si delinea un problema importante: vi è anche una classe di Entità che si trova immediatamente sopra gli Archai, la gerarchia dei così detti Spiriti della Forma. Se noi ci chiediamo: su quale gradino di evoluzione si trovano questi Spiriti della Forma? allora dobbiamo dirci: sono già saliti più in alto, al di sopra di quel grado a cui noi, come uomini, possiamo guardare come alla nostra evoluzione del futuro. Essi si trovano al di sopra della evoluzione di Vulcano. Hanno raggiunto un grado tanto alto che di questo possiamo dire: Se prendiamo quei gradini che noi dovremo salire, i gradi cioè che per ora bastano alla nostra osservazione, e li definiamo come un seguito di sette gradi di evoluzione, allora in confronto ad

essi, questi Spiriti della Forma sono arrivati ad un ottavo gradino. Quindi possiamo dire: come uomini ci troviamo al quarto gradino dell'evoluzione. Prendiamo ora l'ottavo gradino e troveremo gli Spiriti della Forma. Non dobbiamo però immaginarci questa serie di differenti gradi di evoluzione come se fossero disposti uno sull'altro, perchè in realtà ognuno di essi è in mezzo agli altri. In un certo modo, questa ottava sfera di evoluzione a cui appartengono gli Spiriti della Forma, è simile all'atmosfera che circonda e compenetra la Terra. Essa compenetra la sfera in cui dapprima ci troviamo noi come esseri umani. Per prima cosa vogliamo studiare e osservare attentamente questi due gradini della evoluzione. Diciamoci: come uomini ci troviamo in una sfera che ha raggiunto il quarto gradino dell'evoluzione. Ma oltre a questo, facendo astrazione da tutto il resto, ci troviamo in quel regno che ha sede intorno a noi e si estende in mezzo a noi, in quel regno che gli Spiriti della Forma debbono considerare come il loro proprio regno.

Prendiamo ora l'uomo in modo concreto, nella sua evoluzione. Sovente abbiamo distinta questa evoluzione secondo i diversi arti del corpo umano. Abbiamo distinta l'evoluzione del capo da quella del rimanente organismo, ma poi a sua volta dividiamo questa evoluzione in due parti, nello sviluppo del torace e nello sviluppo delle membra. Però, per cominciare, vogliamo fare astrazione da questo. Vogliamo semplicemente partire dal punto di vista che nell'uomo vi è tutto quello che appartiene allo sviluppo del capo e poi tutto quello che fa parte dello sviluppo del rimanente organismo umano.

Ora rappresentatevi la cosa in forma immaginativa, in questo modo: pensate che qui vi sia qualche cosa di simile alla superficie del mare, e che l'uomo, immerso in questo mare, si muova in avanti, in modo che ne emerga soltanto la testa. Allora, attraverso a questa immaginazione — naturalmente è solo una immaginazione che serve di paragone — avrete la posizione dell'uomo nel presente. Tutto quello che ha per sua base il capo, dobbiamo ascriverlo alla quarta epoca dell'evoluzione, mentre quello in cui l'uomo è immerso ed in cui avanza camminando — per meglio dire nuotando — dobbiamo ascriverlo come appartenente all'ottavo gradino della evoluzione. Perchè questa è la cosa straordinaria, il fatto cioè che l'uomo, con la sua testa, sia cresciuto fuori da questa sfera, così da non essere più sottoposto a quell'elemento in cui gli Spiriti della Forma sviluppano la loro speciale attività.

In certo senso l'uomo, in rapporto alla formazione del suo capo, si è emancipato da ciò che viene impregnato e compenetrato dalle Entità degli Spiriti della Forma. Soltamente afferrando questo a fondo, si può giungere ad una comprensione completa dell'uomo. E soltanto in tal modo si potrà comprendere esattamente quale sia la speciale posizione che l'uomo ha nel mondo. Infatti, solo per mezzo di tale comprensione si afferrerà in modo giusto il motivo per cui l'uomo, benché debba sperimentare una certa influenza creatrice proveniente dagli Spiriti della Forma, non riceva tale influsso direttamente, ossia per mezzo delle facoltà della sua testa, bensì attraverso l'azione che da tutto il resto dell'organismo umano viene esercitata sulla testa.

Voi sapete che noi respiriamo e che il respirare è in rap-

porto colla circolazione del sangue. Diciamo così se vogliamo parlarne in modo esteriore e fisiologico. Ma il sangue viene spinto anche su al capo. Perciò la testa è posta in una connessione organica, in un rapporto vivente con il rimanente dell'organismo. Essa viene nutrita, viene resa vivente dall'organismo intero.

Dovete distinguere esattamente due cose. L'una è che la testa si trova in diretta connessione col mondo esterno. Se vedete qualche cosa, col vostro occhio formate una percezione di tale oggetto. Questa è una connessione diretta che si stabilisce tra il vostro capo ed il mondo esterno. Se invece osservate la vita della nostra testa, e vedete come è mantenuta attraverso al processo della respirazione e della circolazione del sangue, allora vedete anche come il sangue del rimanente organismo salga su, pulsando, nel capo. E potete quindi dire: qui non vi è un rapporto diretto tra il capo e l'ambiente che lo circonda, bensì un rapporto mediato con esso.

Naturalmente non dovete fare in modo pedante la divisione dell'organismo e dire: l'aria viene introdotta attraverso alla bocca e perciò la respirazione appartiene alla testa. Ho detto appunto che questa che ho dato non è che una immagine. Quel che penetra attraverso alla bocca, organicamente non appartiene, in realtà, al capo, bensì al rimanente organismo. Tenete davanti al vostro sguardo questi concetti base che ora abbiamo conquistato, tenete ben chiara l'idea che noi ci troviamo immersi in due sfere: nella sfera in cui siamo portati per il fatto di essere passati attraverso a Saturno, Sole e Luna e pel fatto di essere nella evoluzione della Terra; per questo oggi ci troviamo sul quarto gradino della nostra evoluzione.

Poi considerate inoltre che noi ci troviamo immersi in una vita che appartiene agli Spiriti della Forma, come a noi appartiene la vita della terra, e che questa sfera compenetra la nostra Terra. Essa lascia fuori solamente il nostro capo, in modo che con tutto il rimanente nostro organismo, con tutto ciò che vi è in noi, ad eccezione della percezione dei sensi, noi ci troviamo immersi in questa ottava sfera.

Se terrete sempre ben presente questo fatto reale, avrete creata una certa base per la comprensione di ciò che ora deve seguire. Ma, attraverso altri concetti, voglio creare ancora un'altra base. Se vogliamo considerare la nostra vita dal punto di vista di queste svariate influenze, non possiamo osservarla altrimenti che rivolgendo la nostra attenzione a quelle entità che cooperano al divenire del mondo, a quegli esseri che abbiamo già nominato sovente, cioè alle Entità Luciferiche e Arimaniche.

Da principio afferriamo per un momento la parte più esteriore -direi- di queste due Entità. Se rivolgiamo la nostra attenzione ai loro caratteri più esteriori, difemo: possiamo rappresentarci tutti gli Esseri Luciferici come portatori di quelle forze che noi, come uomini, sentiamo quando vogliamo diventare fantastici, quando vogliamo abbandonarci in modo unilaterale alla fantasia, quando ci lasciamo trasportare dall'entusiasmo sino alla esaltazione, quando -per esprimerci attraverso una immagine- vogliamo, col nostro essere, uscir fuori, innalzarci al di sopra del nostro capo.

Quando, come uomini, noi vogliamo, col nostro essere, elevarci al di sopra del nostro capo, allora vivono in noi delle forze che

nel nostro organismo hanno un dato compito, ma esse sono le forze universali di quegli esseri che chiamiamo Entità Luciferiche. Immaginate che vi sia un essere formato soltanto di quanto tende ad elevarsi al di sopra della testa, ed avrete così quegli esseri Luciferici che stanno in un dato rapporto col nostro mondo umano.

Ed ora, al contrario, pensate invece a tutto ciò che ci schiaccia giù verso la terra, a tutto ciò che ci rende degli aridi filistei, che ci porta a sviluppare delle disposizioni d'animo materialistiche, che ci compenetra di quanto possiamo chiamare arida comprensione, ed avrete le forze arimaniche.

Riferendoci maggiormente al corpo, quanto sinora ho detto si può anche esprimere in un senso più animico. Si può dire: l'uomo è veramente sempre in una posizione speciale: egli si trova al centro tra ciò che vuol fare di lui il suo sangue e ciò che vogliono invece fare di lui le sue ossa. Le ossa vogliono continuamente portarci ad irrigidirci nella materia, vogliono, con altre parole, renderci arimanici, anche nel corpo, cioè indurirci. Il sangue vorrebbe invece gettarci fuori, farci uscire da noi stessi. Parlando dal punto di vista patologico, il sangue può diventare febbricitante ed allora l'uomo, anche dal punto di vista organico, viene portato fuori di sé, alla esaltazione, al delirio. Le ossa possono estendere i caratteri della loro natura su tutto l'organismo rimanente; e allora l'uomo diventa ossificato, diventa sclerotico. Veramente, quasi tutti, con l'età, lo diventiamo sino ad un certo punto, chi più, chi meno.

Allora l'uomo porta in sé, nel suo organismo, l'elemento che dà la morte. E questo è l'elemento arimanico. Si può dire: tutto ciò

che vive nel sangue ha tendenza verso il luciferico, mentre tutto ciò che ha sede nelle ossa ha tendenza verso l'arimnico e l'essere umano è il punto di equilibrio tra i due, così come nel campo dell'anima egli deve essere nella posizione di equilibrio tra l'esaltazione e quella arida disposizione d'animo che lo trasforma in fillisteo.

Ma in certo senso possiamo anche caratterizzare in modo più profondo queste due entità. Possiamo osservare le Entità Luciferiche e vedere in certo modo quale interesse esse hanno nel divenire cosmico. Allora troveremo che prima di tutto le Entità Luciferiche hanno questo interesse nel cosmo: ad esse interessa di rendere il mondo, cioè il mondo umano, ribelle a quelle Entità Spirituali che noi dobbiamo riguardare come le vere entità creatrici dell'uomo.

Le Entità Luciferiche vorrebbero quasi che il mondo umano si ribellasse all'obbedienza verso le Entità Divine. Non si tratta tanto che le Entità Luciferiche abbiano l'intenzione di impadronirsi del mondo a proprio favore. Dalle diverse cose che vi ho già detto riguardo a questi esseri luciferici, avrete potuto già dedurre che questo non è lo scopo principale delle Entità Luciferiche. Il loro obiettivo principale è questo: sottrarre il mondo all'obbedienza verso quelle che l'essere umano può sentire come le sue vere entità Spirituali, e rendere il mondo libere da esse.

Le Entità arimniche hanno invece un altro intento. Esse hanno la mira ben precisa di racchiudere nella sfera del loro potere, di ridurre alla loro dipendenza, il regno degli uomini, e con questo anche tutta la terra, ma cominciando da principio col dominare gli uomini. Quindi, mentre gli Esseri Luciferici, più di tutto

cercano di operare, ed hanno sempre lavorato, affinché gli uomini si ribellino a quello che l'uomo può sentire come la sua Divinità, gli Esseri Arimanici tendono ad attirare e macchiudere a poco a poco, nella sfera della loro potenza, l'umanità e tutto ciò che ad essa appartiene.

Così in realtà, nel nostro cosmo, nel cosmo in cui come esseri umani ci troviamo strettamente contessuti, ha luogo una continua lotta tra le Entità Luciferiche, che tendono sempre verso la libertà, che vogliono arrivare alla libertà in tutto l'universo, e le Entità Arimaniche, che tendono senza tregua ad acquistare forza e potenza.

Questa lotta compenetra tutto l'elemento in cui noi ci troviamo. Vi prego di afferrare bene questa idea, che forma una seconda tappa importantissima per le considerazioni che farò seguire.

Il mondo in cui noi ci troviamo, è compenetrato di Entità Luciferiche ed Arimaniche; e vi è quindi questa potente opposizione tra la tendenza a rendere liberi, creata dagli esseri luciferici, e la tendenza che tende a raggiungere potenza materiale, portata dagli esseri arimanici.

Se si afferrano queste cose in uno sguardo complessivo, si potrà dire: veramente io posso comprendere il mondo, soltanto se lo considero in rapporto alla divisione in tre parti. Poiché da un lato noi abbiamo tutto quanto è luciferico, dall'altro tutto quanto è arimanico, ed al centro troviamo l'uomo che, come terzo nello stato di equilibrio tra gli altri due impulsi, deve sentire la sua Divinità.

Si raggiunge veramente una comprensione del mondo, soltanto se si pone alla base di essa questa trinità. Solamente se si è ben

chiari sul fatto che questa vita umana è simile ad una bilancia. Nel centro vi è il pernio; da un lato vi è un piatto che corrisponde all'impulso luciferico - il quale spinge verso l'alto - dall'altro lato vi è l'altro piatto, corrispondente all'impulso arimanico, che trascina verso il basso. E il vero essere dell'uomo consiste propriamente in questo: mantenere in equilibrio le due aste della bilancia.

Quelli che erano iniziati in tali misteri, hanno sempre fatto osservare, nella evoluzione dell'umanità, come si possa comprendere la vera realtà del mondo in cui l'uomo è posto, soltanto secondo la concezione della treità.

Così, per parlare il nostro linguaggio, potremo dire: nell'essere del mondo, abbiamo a che fare con l'impulso luciferico, che è uno dei piatti della bilancia, con l'arimanico che è l'altro piatto e con la posizione di equilibrio che si rappresenta l'impulso di Cristo.

Potete quindi pensare quanto sia nell'interesse delle forze arimaniche e luciferiche, il nascondere questo mistero della treità. Poichè addentrandosi e immedesimandosi in modo giusto in questo mistero della treità, l'umanità diventa capace di stabilire lo stato di equilibrio tra le forze luciferiche e quelle arimaniche, ciò significa che da un lato si diventa capaci di adoperare per mete feconde di bene la tendenza alla libertà proveniente dallo impulso luciferico, e dall'altro lato di fare altrettanto con quello arimanico. Lo stato spirituale veramente giusto per l'uomo, consiste dunque nel porsi nel modo più perfetto in questa treità del

mondo, in questa struttura del mondo, in quanto che alla sua base vi è il numero tre.

In ciò che ha influenza sulla vita della cultura e dello spirito umano, vi è stata un tempo, e vi è tuttora, una forte tendenza a confondere l'uomo rispetto alla grande importanza di questa triade. E nella più recente civiltà umana, possiamo vedere, in modo ben chiaro, come questa divisione organica secondo il numero tre, viene quasi completamente nascosta; e viene invece ricoperta da una divisione secondo il numero due. Riflettete un po' come, persino per poter comprendere il Faust di Goethe, come già sovente l'ho qui dimostrato, è necessario sapere che anche in questo possente poema mondiale, ha luogo questa confusione in rapporto alla triade. Se Goethe, al suo tempo, avesse potuto vedere sino in fondo, quali sono i veri rapporti in queste cose, egli, come oppositore di Faust, come forza che trascina Faust in basso, non avrebbe messo solamente la potenza di Mefistofele. A questa forza di Mefistofele, che noi sappiamo si deve identificare con la potenza arimanica, egli avrebbe posto di fronte la potenza luciferica, e nel Faust apparirebbero Lucifero ed Arimane come due partiti diversi.

Già diverse volte ho sviluppato qui tale argomento. Se si studia attentamente la figura di Mefistofele, come ce l'ha data Goethe, si può vedere anche chiaramente che Goethe ha mischiato dappertutto, nelle caratteristiche di Mefistofele, l'elemento luciferico con quello arimanico. La figura di Mefistofele è, per così dire, un miscuglio (Kuddel - Muddel) Non è affatto una figura unitaria. In essa vi è gettato, e mescolato in un disordine di colori, l'elemento luciferico con quello arimanico. Questo l'ho spiegato in modo

esauriente nel mio libriccino "La Spiritualità di Goethe".

Dunque, questa confusione che viene ad agire, che opera sin nel Faust di Goethe, ha la sua base nel fatto che, in una data direzione - nei tempi antichi le cose erano diverse - nella nuova evoluzione dell'umanità, si è fatta valere un'illusione. Si è fatto cioè valere l'errore di porre, quando si considera la struttura del mondo, la dualità al posto della trietà, di mettere il principio del bene da un lato ed il principio del male dall'altro: Dio ed il Diavolo.

Pensate dunque che noi dobbiamo constatare quanto segue: se qualcuno vuole, secondo la realtà delle cose, guardare a fondo nella struttura del mondo, deve riconoscere la triade, deve riconoscere che in essa stanno di fronte il principio luciferico e quello arimaneico, e che il divino consiste nel mantenere l'equilibrio tra i due.

Di fronte a tale realtà, dobbiamo porre l'opinione falsa, che è penetrata nella evoluzione spirituale dell'umanità con la dualità, con l'opposizione di Dio e del Diavolo, delle forze divino-spirituali in alto e di quelle demoniache in basso. Questo equivale a sbilanciare l'uomo e costringerlo a forza ad allontanarsi dalla posizione di equilibrio. Gli si occulta la verità, cioè che la vera salvezza si trova nell'afferrare giustamente la trietà, e si cerca di ingannarlo, quando gli si fa credere che la struttura del mondo sia basata sulla dualità. Eppure la parte migliore delle aspirazioni umane è caduta in balia di tale errore.

Se ci si vuole addentrare in questo argomento, bisogna farlo completamente senza pregiudizi, bisogna proprio, per una volta alme-

no, trasportarci in una sfera libera da preconcetti. Si deve anche, in tal caso, distinguere chiaramente tra le cose reali e i loro nomi.

Non ci si deve lasciare sviare dal fatto che ad una entità viene assegnato un dato nome, e credere, con ciò, che questa entità sia sentita dall'uomo nel modo giusto.

Se ora ci conquistiamo un concetto su quelle entità che l'uomo sente come sue Entità Divine, dobbiamo dirci: l'uomo può sentire queste entità in modo giusto solamente se la pensa come quelle forze che creano l'equilibrio tra il principio arimanico e quello luciferico. Non potrà mai arrivare giustamente a ciò che deve sentire come la sua Divinità, se non entra nella realtà di questa tripartizione.

Da tale punto di vista osservate ora un po' un poema come il "Paradiso Perduto" di Milton, oppure come la "Messiade" di Klopstok. Qui, in realtà, non trovate nessuna traccia di vera comprensione, per una struttura tripartita del mondo; qui avete soltanto una lotta tra un supposto bene ed un supposto male, una lotta tra il cielo e l'inferno. Qui avete proprio, portata nella evoluzione spirituale umana, la falsa opinione della dualità. Vedete qui portata, in due nuovi poemi sull'evoluzione del mondo, quella opposizione illusoria di paradiso e inferno che in modo molteplice prende radice nella coscienza popolare.

Non serve a nulla se Milton oppure Klopstok definiscono gli esseri del cielo come divini. Esseri divini, come l'uomo deve sperimentarli, lo sarebbero solo se alla base vi fosse la struttura tripartita dell'universo. Allora si, si potrebbe dire: qui ha luogo una

lotta tra il principio del bene ed i principii del male. Ma così come stanno le cose, si riconosce una dualità: e ad un membro di essa si assegna il bene, si trovano dei nomi che in realtà sono presi dal divino e si attribuiscono a questa entità; dall'altra parte invece si vede l'elemento demoniaco; all'altra parte si assegna l'elemento contrario al divino. Che cosa si compie in realtà con questo modo di procedere? Così non fa niente altro che toglier via <sup>/si/</sup> dalla coscienza ciò che è veramente divino, non si fa che ricoprire il principio luciferico col nome della divinità! In realtà abbiamo innanzi a noi una lotta tra Lucifero ed Arimane. Solamente ad Arimane viene applicata qualche caratteristica luciferica ed al regno di Lucifero vengono invece assegnati i caratteri degli esseri divini.

Vedete di quale straordinaria portata sia un simile modo di considerare le cose! Mentre gli uomini, con una descrizione di due campi uno di fronte all'altro, come la si trova nel "Paradiso Perduto di Milton e nella "Messiade" di Klopstok, credo<sup>o</sup> di avere a che fare con l'elemento divino e infernale, in verità essi hanno a che fare solamente con l'elemento luciferico e con quello arimanico. Non c'è nessuna coscienza di un elemento veramente divino. Per contro, all'elemento luciferico vengono sovrapposti dei nomi divini. Eppure il "Paradiso perduto" di Milton e la "Messiads" di Klopstok, sono le creazioni spirituali che sorgono, sprigionandosi fubri dalla nuova coscienza dell'umanità. Poichè quello che si manifesta in questi poemi è la coscienza complessiva dell'umanità. In questa coscienza dell'umanità, si è infiltrata l'opinione errata della dualità, ed è stata scacciata via, è stata respinta, la verità del-

la tfeità.

Ciò che di più profondo l'umanità ha creato neintempi recenti, ciò che con diritto, da un dato punto di vista, può essere riguardato come la più grande creazione dell'epoca moderna, è solamente una Maya nella civiltà, una grande illusione, ed è sorto dal grande errore in cui è caduta l'umanità.

Tutto ciò che opera in questa opinione errata, è in realtà dovuto all'azione degli influssi arimanici, di quelle influenze che un tempo si concentravano nella incarnazione di Arimane, di cui vi ho già parlato. Poichè questa illusione, questo errore in cui siamo immersi, non è altro che il risultato di quella falsa concezione del mondo, che per gli uomini della nuova cultura, della nuova civiltà, si sprigiona dappertutto nel mondo, per il fatto di mettere l'uno di fronte all'altro, come contrapposti, il cielo e l'inferno. Il cielo, nel modo come lo descrivono, viene considerato sede del divino, e l'inferno sede dell'impulso demoniaco. In verità, abbiamo invece a che fare, da un lato con la forza luciferica chiamata celeste, dall'altro con la forza arimanica chiamata infernale.

Dobbiamo solo riflettere a quali interessi dominino qui nella nuova storia spirituale.

Come ho già accennato ripetutamente, persino la tripartizione dell'organismo umano, dell'essere umano in generale, è stata, sotto alcuni rapporti, cancellata dal mondo per la civiltà occidentale, ad opera dell'ottavo concilio ecumenico tenutosi in Costantinopoli nell'anno 869. Qui è stato elevato a dogma, il fatto che il vero cristiano non deve credere ad una triplice entità umana, bensì ad una entità umana formata solamente da due arti.

La concezione di corpò, anima e spirito, viene considerata proibita.

I teologi ed i filosòfi del Medioevo, che sapevano ancora molto sulla verità, avevano grande pena a girare attorno, senza toccare la così detta Tricotomia, la tripartizione cioè dell'uomo in corpo anima e spirito, la quale era stata dichiarata eretica. Essi dovevano invece insegnare la dualità; dovevano insegnare che l'uomo era formato di corpo ed anima, e non di corpo, anima e spirito. Alcune entità, dati esseri umani, sanno benissimo quale significato abbia, per la vita spirituale dell'uomo, il porre la divisione in due parti al posto della tripartizione.

A tali profondità bisogna guardare, quando si vuol capire in modo giusto perchè, nel numero di Agosto delle "Voci del Tempo", il padre gesuita Zimmermann accenna ad uno dei più recenti decreti del Santo Uffizio a Roma, in cui ai cattolici, sotto pena di non ricevere l'assoluzione dal Pontefice nella confessione, viene proibito di leggere scritti teosofici, o anche solo di averli, o di prender parte a qualsiasi azione di carattere teosofico. Il padre gesuita Zimmermann, nelle "Voci del Tempo", che prima erano intitolate "Le Voci di Maria-laach", interpreta questo decreto come se si dovesse applicarlo specialmente alla mia Antroposofia. Egli quindi pensa che, prima di tutto, si deve stare attenti a che, quei cattolici che vogliono essere ritenuti veri cattolici da Roma, non abbiano nulla a che fare con la letteratura antroposofica. Come uno dei motivi principali, egli porta il fatto che, dall'antroposofia, l'entità umana viene divisa in corpo, anima e spirito, cioè che viene insegnata una eresia di fronte alla giusta fede, che consiste nel dividere l'uomo soltanto

in corpo ed anima.

Vi ho pure accennato che questa divisione in corpo ed anima, senza che essi stessi ne siano coscienti, è passata ai filosofi moderni. Essi credono di fare della scienza senza preconcetti, senza premesse di sorta, credono di osservare le cose nella loro realtà, per giungere alla concezione che l'uomo è formato di corpo ed anima. In verità, anche essi seguono solamente ciò che è stato portato entro alla evoluzione spirituale recentemente, ad opera di quel dogma.

Ciò che oggi viene riguardato come scienza, è in realtà completamente dipendente da quelle correnti di pensiero che, nel corso della recente evoluzione dell'umanità, sono state portate nel mondo. Non pensate che con qualcuna delle buone parole che credete sovente di portare agli uomini - che da tali punti di vista considerano eratica l'Antroposofia - voi possiate far cambiare opinione a questa gente. Non illudetevi di poterli far venire ad una certa benevolenza verso la nostra scienza. L'Antroposofia deve scavarsi il suo cammino nel mondo per le sue proprie forze e non per la protezione di chicchessia, sia pure di una potenza che sia ritenuta oltremodo cristiana. Solo attraverso alla sua forza interiore l'Antroposofia può arrivare a quello che deve raggiungere nel mondo.

Riflettete che l'impulso di Cristo si può afferrare solamente quando lo si riconosce come impulso di equilibrio tra l'arimanicico e il luciferico, quando si sa comprenderlo giustamente nella Trinità.

Che cosa si deve fare - possiamo porre così la domanda - per sviare gli uomini dal vero impulso del Cristo? Basta distoglierli

dalla reale visione del mondo, secondo la treità, e condurli alla opinione errata della dualità. Questa ha la sua ragione di esistere soltanto là dove si tratta di manifestazione, ma non già dove si tratta di giungere a ciò che vive dentro alla manifestazione nella sfera della verità.

Dobbiamo veder ben chiaramente, in questo campo, quanto sia necessario, per noi, superare, in queste cose, ciò che ha unicamente a che fare con i soli nomi. Pel fatto di chiamare qualcosa col nome di Cristo, non si giunge al Cristo. Anzi si può proprio impedire all'uomo di arrivare al Cristo, pur dicendone il nome, quando, al posto della treità si pone la dualità.

Se qualcuno vuole con certezza stornare l'uomo dal raggiungere un giusto concetto del Cristo, deve solamente porre la dualità al posto della treità. Se si deve invece parlare di nuovo dell'impulso del Cristo con senso di verità, è necessario che la treità sia affermata contro alla dualità.

Non c'è bisogno che voi diventiate stigmatizzatori di eretici di fronte agli altri accusatori di eresia. Non c'è bisogno che da oggi in poi riteniate i poemi del "Paradiso Perduto" di Milton e la "Messiade" di Klopstok, dannati scritti del diavolo. Potete naturalmente continuare a godere della loro bellezza e grandiosità, ma dovrete rendervi chiaramente conto che in tali scritti, appunto perchè sono il fiore della recente popolare cultura umana, non si tratta affatto lontanamente del Cristo. Dovete veder chiaro, che questi scritti sgorgano dalla opinione errata, che tutto ciò che non appartiene alla evoluzione umana, si debba da un lato definirlo come demoniaco, e che, con ciò, dall'altro lato rimanga quello che è divino.

No, dall'altro lato si arriva solamente a quel che è luciferico.

Ed allora, se si scrive un "Paradiso perduto", in verità si descrive solamente come l'uomo venga scacciato dal regno di Lucifero, e spinto in quello di Arimane.

In questo modo, non si descrive la nostalgia che l'uomo prova per il divino, bensì quella dell'uomo verso il "Paradiso perduto", il quale, qui, sta per il regno di Lucifero.

Splendide descrizioni della nostalgia umana per il regno di Lucifero, potete trovare nel "Paradiso perduto" di Milton e nella "Messiade" di Klopstok, ma null'altro che queste; e queste solo dovete vederle, perchè esse, in realtà, non sono altro che queste.

Vedete, alcune rappresentazioni che sono penetrate nella recente umanità, vanno molto rivedute. Oggi, se noi con serietà ci accingiamo a pensare ed a sentire antroposoficamente, ci troviamo davanti a non lievi decisioni, ci troviamo davanti a decisioni di grande portata.

Noi stiamo di fronte alla necessità di prendere molto sul serio una parola che Nietzsche ha usato sovente: capovolgere, nel nostro giudizio, dati valori. Questo deve essere preso molto, ma molto sul serio!

Le opere raggiunte dall'umanità nell'epoca recente, devono venir considerate molto diversamente, in merito al loro valore.

Ma per questo, non è affatto necessario diventare una persona che condanna tutto come eretico.

Continuamente noi rappresentiamo delle scene del Faust di Goethe, ed io ho dedicato decine e decine di anni allo studio di Goethe. Ma dal mio breve scritto "La spiritualità di Goethe" potete vedere che ciò non mi ha reso cieco di fronte alla falsa caratterizzazio-

ne che vi è nella figura di Mefistofele. Sarebbe veramente da filisteo il dire: "Il Mefistofele di Goethe è sbagliato e allora togliamolo via". Allora si agirebbe come taluni che condannano l'eresia.

Noi, come uomini moderni, non dobbiamo metterci in questa condizione. Ma d'altra parte non dobbiamo nemmeno, in modo comodo, accontentarci di quello che, diffondendosi nella recente vita spirituale, ha compenetrato come carne e sangue le più estese masse della umanità. Moltissimo ancora dovrà apprendere l'umanità! E riguardo a molte cose, essa dovrà prendere le mosse da un completo capovolgimento di antichi valori.

Tutto questo è collegato colla missione di Michele, di fronte a quegli esseri delle Gerarchie Superiori, con cui egli sta di nuovo in rapporto.

Vogliamo parlare poi, nelle prossime conferenze, del modo come possiamo arrivare a comprendere quegli impulsi, che dall'entità di Michele irradiano nella nostra vita umana sulla terra.

\*\*\*\*\*